

Ieri ● minima 15°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 6 50
e tramonta
alle ore 19 19
● massima 35°

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Roma capitale Il governo ripresenta il decreto

Chi si rivede, il decreto per Roma capitale. Il Consiglio dei ministri ieri mattina lo ha approvato di nuovo. In serata era attesa la firma del capo dello Stato, per conoscere il testo bisognerà attendere questa mattina la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Si sa per ora che sono state apportate alcune modifiche, la principale delle quali dovrebbe comportare una marcia in dietro sull'assurda concessione fatta al ministero delle Finanze di ampliare i propri uffici all'Eur in totale disprezzo per il progetto del sistema di zonizzazione orientale, che proietta uno sviluppo della città che non continui ad insistere su zone già ingolate di palazzi e di centri di attività.

«Viva soddisfazione» è stata espressa da Nicola Signorello. Ma soddisfazione per cosa? «Dopo sei mesi ancora non c'è una giunta a guida della capitale e il consiglio comunale è ibernato - dice Ugo Veire - e proprio sugli investimenti per Roma il pentapartito registra il fallimento più evidente ancora non sono stati spesi i soldi stanziati nel febbraio '86. La commissione per Roma capitale non si è mai riunita. Si sfornano decreti e non si progetta nulla di organico su cui far intervenire il Parlamento».

Emergenza scuola

Per le aule mancanti
il provveditore
respinge ogni addebito
e accusa il Comune

«E' tutta colpa di Signorello»

«Se oggi la scuola soffre per la mancanza di aule, non è per effetto del tetto dei 25 alunni per classe, quanto della paralisi amministrativa». Così sottolineando le omissioni e i ritardi degli enti locali, il provveditore agli studi si è difeso dalle accuse che gli erano state rivolte nei giorni scorsi. E ha ribadito la validità del suo piano d'emergenza per il reperimento di nuove aule, contestato invece dal Pci.

ETTORE GRECO

Negli ultimi giorni gli sono piovute critiche da tutte le parti. Accusato dallo SnaIs di concedere ai presidi deroghe indiscriminate al tetto dei 25 alunni per classe, criticato dal Pci per un piano di emergenza per il reperimento di nuove aule giudicato «frammentario e impraticabile» additato dall'assessore alla scuola Antonozzi come unico responsabile delle scelte in materia di edilizia scolastica il provveditore agli studi Giovanni Grande ha deciso che era venuto il momento di reagire. Lo ha fatto ieri con un lungo comunicato stampa in cui ha ribattuto puntigliosamente a tutti gli attacchi. Lo SnaIs lo aveva accusato di dare un'interpretazione arbitraria e «simplificabile» additato dall'assessore alla scuola Antonozzi come unico responsabile delle scelte in materia di edilizia scolastica il provveditore agli studi Giovanni Grande «sono state accolte



solo poche richieste di deroga nei limiti dell'assoluta eccezionalità». Tant'è argomenta il provveditore che quest'anno proprio per effetto del rispetto del tetto nelle scuole secondarie della provincia le classi sono 390 in più con un conseguente proporzionale incremento degli insegnanti in organico. Il Pci aveva aspramente stigmatizzato le soluzioni prospettate contro la nuova fame di aule? Si tratta solo di «soluzioni d'emergenza» - ribatte Grande - «non ritiene di avere nulla da rimproverarsi un «equilibrio nella distribuzione» degli edifici scolastici è già in atto problemi dell'«pendolarismo scolastico» degli abbandoni e delle «prezente» non sono mai stati persi di vista in tutte le zone si è cercato di garantire un «numero possibilmente completo di

progetti esecutivi» o nello stato di «mancata attuazione delle procedure per la realizzazione». Il provveditore ricorda di aver espresso il suo «punto di vista» alle amministrazioni locali sin dallo scorso marzo. La controaccusa è esplicita benché formulata in termini di «pionieri» è la paralisi amministrativa del Comune che blocca tutto e che ha determinato l'attuale situazione d'emergenza. Per tutto il resto Grande non ritiene di avere nulla da rimproverarsi un «equilibrio nella distribuzione» degli edifici scolastici è già in atto problemi dell'«pendolarismo scolastico» degli abbandoni e delle «prezente» non sono mai stati persi di vista in tutte le zone si è cercato di garantire un «numero possibilmente completo di

opzioni dei vari tipi di scuole secondarie». I risultati vantati sono la fusione di 30 scuole medie e la creazione di succursali e sezioni staccate per istituti sovrappollati grazie all'utilizzazione di locali delle scuole dell'obbligo liberati per effetto del calo demografico.

Eppure proprio due giorni fa la Sinascol-Cisl in un suo particolareggiato libro dossier ha documentato la precarietà di cui soffrono la scuola materna e quella elementare. Nel dossier si denuncia in particolare che in 13 zone urbane (su 165) non c'è nessuna scuola che in ben 5 distretti fra le materne e la scuola privata religiosa ad avere il maggior numero di alunni che infine il numero di alunni per classe vana in zona notevole da zona a zona.

panoramia generale che emerge e quello di una disomogeneità e di una frammentazione che provoca affollamento e penuria di spazi a tezzati (il 20% delle scuole secondarie private) e completa mente privo. Questa situazione è fatta e anche al centro della contestazione del Pci. «La politica attuale - afferma Silvia Paparo responsabile scuola della federazione romana - è quella di prendere mancate di aule dalle scuole dell'obbligo per farci succursali per quelle secondarie sprovviste di tutte le strutture. Così si creano infiniti problemi di convivenza e la necessità di continue ristrutturazioni edilizie. Serve invece l'esatto opposto: un piano di sviluppo e di razionalizzazione che faccia leva anche sulle nuove opportunità offerte dal calo demografico».

Un settembre caldissimo anzi, record

Bisogna fare un passo indietro fino agli anni della guerra al 1943 per trovare un settembre caldo come quello che stiamo vivendo. I responsabili dell'eccezionalità del clima di questi ultimi quindici giorni sono molti dai palazzoni della periferia che impediscono al ponentino di rinfrescare le serate romane all'alta pressione che rallenta il movimento delle masse d'aria. La dottoressa Franca Mangiati, dell'ufficio centrale di ecologia agraria commenta i dati dell'osservatorio Torre Calandrella ha ricordato che la temperatura minima assoluta di questi ultimi giorni 18 gradi è stata superata solo 5 volte dal 1782.

Acilia Incidente sul lavoro Due operai gravissimi

chiesta per accertare eventuali responsabilità, è avvenuto ieri mattina in un laboratorio di via Roland 19 ad Acilia.

A Focene c'è la malmignatta il ragno che uccide

Il nome scientifico è *Latrodictus guttatus* ma è più nota come malmignatta. È il ragno rosso che avrebbe ucciso due persone il 15 agosto sul litorale ligure. Lo hanno trovato anche sul litorale romano. Dopo le prime denunce per la scomparsa di sanità. Un abitante di Focene dove pare siano stati trovati molti esemplari ne ha raccolto uno nella sua abitazione. Le zone di Focene e Fiumicino sono state disinfestate.

Affissero troppo tardi i cartelli di divieto di balneazione Ammistiati

fo Gagli ed altri esponenti della passata giunta. Erano tutti accusati di omissione d'atti d'ufficio e per questo reato è prevista l'amnistia per i fatti avvenuti entro il giugno dell'anno scorso.

La fontana del Tritone mangiata dallo smog

Otto anni passati in mezzo al traffico caotico di piazza Barberini hanno reso inaffrontabile. Calcare muschio a smog muschio e scoli di ossido delle grappe che tengono insieme i blocchi di marmo l'hanno quasi del tutto corrosa. Per salvare quel che resta miseramente tra pochi giorni i lavori diretti dalla Soprintendenza ai monumenti medioevali e moderni che dureranno fino alla fine dell'anno e costeranno 70 milioni di lire. Le spese per le «cure» saranno pagate dalla «Locafit» una società della Banca Nazionale del Lavoro.

È comunista il nuovo sindaco di Formello

I comunisti ed una parte della Dc locale. Al Pci nella nuova giunta oltre al sindaco vanno due assessori. Lo stesso a socialisti e socialdemocratici.

Scadono il 5 ottobre le domande per la sanatoria

plice dovranno essere presentate una al Comune e l'altra allo Iacp. Gli uffici dell'Istituto autonomo casa popolare sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

CARLA CHELO



Sono stati schiacciati da una lastra di marmo scivolata chissà come mentre lavoravano in una fabbrica. Antonio e Fabrizio Baccari, due giovani fratelli sono ora ricoverati all'ospedale Grossi di Ostia in prognosi riservata. L'incidente per il quale è stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità, è avvenuto ieri mattina in un laboratorio di via Roland 19 ad Acilia.

Sono stati ammistiati gli amministratori che l'anno passato fecero affiggere troppo tardi i cartelli di divieto di balneazione nelle zone più inquinata della costa. Negli accertamenti erano stati coinvolti tra gli altri l'ex assessore alla Sanità della Regione Lazio Rodolfo Gagli ed altri esponenti della passata giunta. Erano tutti accusati di omissione d'atti d'ufficio e per questo reato è prevista l'amnistia per i fatti avvenuti entro il giugno dell'anno scorso.



Sindaco comunista a Formello. Si tratta di Sandro Ronconi, eletto l'altra sera dal consiglio comunale della cittadina alle porte di Roma. La nuova maggioranza, composta da Pci, Psi e Psdi sostituisce la vecchia alleanza, che vedeva insieme i comunisti ed una parte della Dc locale. Al Pci nella nuova giunta oltre al sindaco vanno due assessori. Lo stesso a socialisti e socialdemocratici.

Il prossimo 5 ottobre è il ultimo giorno per presentare domanda di sanatoria per gli alloggi occupati abusivamente. Le case verranno assegnate agli abitanti solo se l'assegnazione è avvenuta entro il 15 ottobre 1987. Le domande in carta semplificata dovranno essere presentate una al Comune e l'altra allo Iacp. Gli uffici dell'Istituto autonomo casa popolare sono a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Domani vertice con la Dc Via libera dei laici a un nuovo pentapartito

Laici e socialisti hanno dato il via libera alla nascita della nuova giunta a guida Signorello. Un vertice tra Psi, Pri, Psdi e Pri ha messo a punto il «programma comune» dei quattro partiti che chiedono un «profondo cambiamento» ma fanno capire che la giunta nasce «per necessità». Domani superverifica con la Dc. Comincia la girandola del toto-assessori. Bettini dice: «Un governo che nasce precario».

LUCIANO FONTANA

«Sì siamo alla conclusione della crisi. Si vedrà se sarà positiva o no». Il presidente Gianfranco Redavid è il primo a lasciare la stanza dove sono riuniti i partiti laici. Il vertice. L'ultimo senza la Dc di questa crisi infinita in Campidoglio è stato convocato per preparare la «proposta comune» dei laici per la nuova giunta Psi Pri Pli e Psdi si erano lasciati male a fine agosto. I repubblicani accusavano i socialisti di aver rotto le trattative scottando i Psdi fremeva per chiudere e lancia segnali di insofferenza verso i cugini del Psi.

Ora è tornato il sereno. I quattro partiti in un ora hanno messo a punto il programma e

preparato un documento comune. Domani pomeriggio al superverifica con la Dc si presenteranno come «quadrato» (anche se il repubblicano Coltura non vuole rinunciare del tutto agli assenti) per imporre ai democristiani la linea del «rinnovento». «Ora non ci sono più quattro partiti ma un'area che si fa garante dell'attuazione del programma» commenta a caldo Sandro Natalini segretario del Psi romano.

Ma la «quadrato laico socialista» cosa vuole strappare alla Dc? Il documento approvato ha un solo punto chiaro: se il programma non viene realizzato entro un tempo fissato (sei mesi o poco più) la nuova

maggioranza si scioglie automaticamente. Dal documento è scomparso invece il panno della discordia che aveva provocato la rottura di agosto tra socialisti e democristiani. Al temeranza del sindaco C è solo un riferimento molto vago «Psi Psdi Pri e Pli ritengono che le forze dell'area laica e socialista possono coerentemente rappresentare il nucleo centrale e quindi di guida di questo nuovo processo di rinnovamento politico e amministrativo».

Sei mesi di crisi per un risultato così striminzito? «L'alternanza verrà da sé» - spiega Diego Guilo segretario socialista democratico - «La riproposta non nel fatto. Siamo sicuri che l'ora dell'affermazione del nostro ruolo arriverà senza chiedere niente alla Dc». Dietro i sorrisi sembra serpeggiare però malcontento e rassegnazione. La nuova giunta nasce «per necessità». Domani superverifica con la Dc. Comincia la girandola del toto-assessori. Bettini dice: «Un governo che nasce precario».



Saverio Coltura



Gianfranco Redavid

In via dei Frenetani sede della federazione del Pci si crede poco al rinnovamento promesso dai laici. «È davvero molto difficile che il polo laico socialista da solo possa rappresentare il centro del cambiamento» dice Goffredo Bettini - «Dopo sei mesi di crisi si presenta un programma e si propone una giunta che nasce sotto il segno della precarietà. In Campidoglio torna una formula a cui non credono nemmeno quelli che la propongono». Il segretario del Pci chiede invece al Psi e ai laici il confronto sul programma. «Avevano parlato di scissione con il Pci e la Dc. Non c'è stata finora noi siamo pronti ad aprirli».

Le «voci del Campidoglio» cominciano intanto a sussurrare le prime previsioni del toto-assessori. Il Psi chiederà alla Dc l'assessorato al traffico in cambio di quello al bilancio (si parla di uno scambio Pafombi Malebra). Il Psdi avrà il secondo posto in giunta con Oscar Tortosa al posto di Carlo Alberto Ciocca responsabili della polizia urbana (ma i socialisti vorrebbero unire polizia urbana e traffico in un unico assessorato). Lascia anche Rotrotti (Psi) eletto al Parlamento e per il commercio sono in corsa Angrisani e Quadrana. In casa Dc sono previste rotazioni ai servizi sociali e agli affari generali e allo sport.

E alla Regione una giunta «fotocopia»

La fumata bianca è prevista per la fine del mese in contemporanea con il Campidoglio anche in Regione la crisi aperta a luglio è in via di soluzione. Dopo il pentapartito «provvisorio» eletto poco prima delle elezioni politiche è in arrivo una «giunta fotocopia». Bruno Landi socialista ancora presidente qualche aggiustamento negli assessori tentativo di trasformare in un voto a favore l'astensione del rappresentante verde e del partito dei pensionati.

Questa mattina la conferenza dei capigruppo decide il calendario dei lavori del consiglio regionale. Per i prossimi giorni sono in programma in contri tra i partiti laici e la Dc per trovare l'accordo sul programma e sui nomi degli assessori. «La chiusura contestuale delle due crisi in Regione e Campidoglio» dice il capo gruppo socialista Adriano Redier - «era uno dei punti per noi irrinunciabili». Non si capisce però quali sono stati i motivi della rottura di agosto e della pace ritrovata finalmente a settembre. I comunisti avevano proposto

una giunta per affrontare l'emergenza e ridare credibilità all'istituto regionale» ma laici e socialisti hanno preferito continuare con la vecchia maggioranza.

L'unico tocco di novità se arriverà sarà dato dall'entrata in maggioranza di Primo Marstrantoni consigliere verde. Per lui dovrebbe essere formata un'Agenzia Parchi da presiedere. Qualche sposta mento è previsto invece negli assessorati socialisti vogliono gestire tutto il complesso «artigianato industria lavoro commercio» ora i settori sono affidati al repubblicano Enzo Bernardi che dovrebbe passare ai lavori pubblici. Il Pri ha chiesto anche un secondo assessorato ma difficilmente lo otterrà.

Si parla infine di riduzione delle commissioni e di revisione delle deleghe assegnate agli assessori. In particolare il Psi vorrebbe mutare in un unico assessorato tutte le competenze ambientali per affidarle una volta approvata la legge al consigliere verde. E invece stata messa da parte ogni ipotesi di accordo «istituzionale con il Pci».

Era malato di mente, si è suicidato così? Ferito da venti coltellate muore investito da un autobus

Quando all'ospedale San Giovanni è giunto il corpo senza vita di un uomo appena investito da un autobus dell'Atac, nessun avrebbe pensato ad un possibile «giallo». E invece sul cadavere di Giuseppe Poeti, 49 anni, malato di mente senza fissa dimora, i medici hanno scoperto una ventina di ferite di coltello. Se le era fatte da solo, o qualcuno lo aveva ferito e poi spinto sotto il bus?

GIANCARLO SUMMA

«L'ho visto barcollare tenendosi la pancia con le mani. Non si è neppure guardato attorno e ha attraversato la strada. Proprio in quel momento stava arrivando un autobus dell'Atac. L'autista ha frenato ma l'uomo si è praticamente buttato sotto». A raccontare la scena è una ragazza in tutta chi come molti altri il pomeriggio va a fare jogging nei prati che costeggiano le Terme di Caracalla dove ieri pomeriggio alle 18 Giuseppe

Poeti è stato investito da un bus della linea 90 guidato da Giuseppe Bodini. Subito si è creato un capannello di curiosi mentre dall'autobus venivano fatti scendere i passeggeri. Sono passati solo pochi minuti prima che dal vicino ospedale San Giovanni arrivasse un'ambulanza e c'incassò l'uomo Giuseppe Poeti è morto prima di arrivare al pronto soccorso. Sarebbe finito tutto lì con i normali rilievi dell'incidente se in ospedale i medici non si fossero subito accorti che il corpo era stato colpito da numerose coltellate. Le indagini condotte dai carabinieri del reparto operativo hanno in un primo momento cercato di verificare se Poeti poteva essere stato accoltellato e spinto sotto l'autobus. Ma perquisendo gli abiti del morto i militari hanno poi trovato in una tasca un coltello pieghevole sporco di sangue. Omicidio allora o un tentativo di suicidio culminato con l'investimento? Pare che la risposta sia quest'ultima. «Sul corpo dice un medico abbiamo riscontrato una ventina di ferite superficiali. 16 al torace praticamente tagliate e poi tre coltellate profonde una all'addome una allo sterno ed una al collo. Ma il fatto strano prosegue il medico è che le ferite sono tutte nello stesso verso. In casi di accoltellamento non si verifica

mai i tagli nel corpo sono delle stesse dimensioni della mano del coltello che Poeti aveva in tasca». L'autopsia chiarirà definitivamente il mistero. Stamattina Poeti aveva tentato inutilmente il suicidio martedì scorso cercando di un picciore nella casa di cura psichiatrica «Colle Cesariano» a Tivoli dove era ricoverato da anni. Prima di allora abitava in una casa diroccata in via Tu scolarina 519. «Ma due anni fa - raccontando degli abusi che ancora si vivono - ha dato fuoco ai suoi mobili e se ne è andato e non li abbiamo più visti». Quando usciva dalla clinica e tornava per brevi periodi a Roma Poeti viveva praticamente come un barbone. dicono i carabinieri man giando spes. o alla mensa del Carità e veniva portato a poca distanza proprio da un ostello religioso cui spesso si rivolgeva per avere ospitalità

Non è il diciassettenne l'omicida di Latina Un nodo ha tradito l'assassino delle due donne

ANTONIO CIPRIANI

È il cugino di Alvaro M il diciassettenne che si è accusato del duplice omicidio di Latina uno dei veni assassini. Arrestato la scorsa notte a Taranto Salvatore Siracusa 19 anni militare di leva ha ammesso le sue responsabilità. La notte del 22 agosto in via Virgilio in casa di Maria Celli, 90 anni e Maria Giordani, 53 anni lui c'era una delle telefonate fatte ai vigili del fuoco per avvertirli che le due donne erano in difficoltà era sua. «Non volevo - ha detto - che un colpo da un milione diventasse un omicidio».

Invece così è stato. Inizia a chiarirsi così la vicenda del doppio delitto nel quartiere Trieste a Latina. La polizia era certa l'assassino non poteva essere Alvaro M. tra l'altro in quella casa non erano stati neanche trovate le sue impronte. Ma il ragazzo dopo essersi volontariamente con

segnato agli investigatori scagionando altri tre giovani di Latina dello stesso quartiere in un primo momento sospettati non ha parlato mai. Ha solo ammesso di aver avuto un complice per rendere il suo racconto verosimile e niente più.

Polizia e carabinieri non hanno comunque interrotto le indagini. Secondo loro quella notte nell'appartamento c'erano almeno quattro persone. Il ragazzo probabilmente faceva il palo. Ma perché improvvisamente ha confessato il delitto? Cosa ha spinto un rimorso di coscienza oppure la paura che tre persone non coinvolte nell'omicidio finissero in cella? Secondo la squadra mobile la sua autocritica è stata dettata unicamente dalla necessità di coprire la responsabilità di altri. Come

sono arrivati gli inquirenti a tutti e due i delitti di Salvatore Siracusa? Pazientemente hanno ricostruito il mosaico della vicenda Salvatore Siracusa cugino di Alvaro per quella sera non aveva alcun alibi. Interrogato il giorno dopo il ritrovamento dei due corpi senza vita delle donne aveva dichiarato di essere stato tra le 8 e le 9 con Alvaro ed altri amici. La stessa cosa aveva confermato Alvaro. Poi dopo la confessione del ragazzo era caduto anche il labirinto del cugino. Dopo l'interrogatorio il 25 agosto il giovane è partito militare di retto a Taranto all'aeronautica. Dalla caserma ha vissuto lo svolgimento delle indagini. Dall'arresto dei tre ragazzi pregiudicati del quartiere Trieste all'autocritica del cugino. L'hanno tradito due cose: una telefonata del padre e uno spezzone di corda di avvolgibile che aveva alle estremità

dei nodi identici a quelli trovati sui corpi delle due donne. «Alvaro sta dentro - gli ha detto - al telefono il padre - ma tu non parli. Non ti preoccupare». Ma per gli inquirenti che tenevano sotto controllo il suo telefonico era la conferma che attendevano.

Rimangono ignoti i nomi degli altri due componenti della banda. Una potrebbe addirittura essere una donna. La misteriosa donna dell'ultima telefonata quella che indicava con precisione ai vigili del fuoco dove andare per salvare «qualcuno in difficoltà in via Virgilio». Era la domenica intanto all'ora di pranzo. Già troppo tardi le due donne le gate e imbarvagiate troppo strettamente erano morte soffocate nella notte di sabato 22 agosto. Il grillo si sta comunemente chiarendo nelle prossime ore potrà essere arrestato gli altri due componenti della banda.

Tarquinia L'hanno uccisa per rapinarla

Ha un nome la donna trovata agonizzante da una pattuglia della polizia. L'altro pomeriggio sotto il ponte che attraversa il fiume Mignone alle porte di Tarquinia sulla via Aurelia e morta poi in ospedale. Si chiamava Maria Giuliana aveva 52 anni e abitava a Civitavecchia da quasi un anno. È stata uccisa per rapina con un colpo sparato a bruciapelo alla tempia sinistra. Questa è la pista che stanno seguendo il sostituto procuratore della Repubblica di Civitavecchia La Rosa che coordina le indagini e la squadra mobile di Viterbo in collaborazione con il commissariato di Civitavecchia. Sembra infatti che la donna portasse sempre una grossa borsa nera ma la pattuglia della polizia che ha trovato la donna in fin di vita e l'ha trasportata all'ospedale di Tarquinia dove è giunta cadaverica non ha ritrovato la borsa vicino al corpo rannicchiato della donna.